Anno II. TORINO Martedì 13 OTTOBRE 1868 Num. 284

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . "	16	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . "	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 13 OTTOBRE 1868

ITALIA

Rivista.

L'Italia ha dunque da passare per tutti i flagelli come l'Egitto di Re Faraone? Tasse, parassiti, debiti, uomini politici di contrabbando, macinato e cavallette, *regia* e cointeressati d'ogni specie — eruzioni di vulcani e inondazioni. A **Napoli** il Vesuvio freme; nell'Italia superiore, nella Toscana, perfino nella Sicilia i fiumi e i torrenti straripano e guastano ed atterrano e rovinano i coltivi e le abitazioni e fanno orrenda messe ben anco di vittime umane. La carità cittadina si desta e soccorre; ma siamo oramai tutto un popolo di poveri — da una frotta in fuori di poche eccezioni non tutte forse onorevoli.

In mezzo a questi guai di natura onde tristamente rimane impresso lo spirito pubblico pare avesse da rimettere alquanto il lavorio politico: e ciò non è. Il disagio universale accresce la universale mala voglia: il Ministero a **Firenze** che è ben riparato contro l'influsso dello scontento popolare, sente tuttavia intorno a sè agitarsi e lavorare in varie direzioni ma tutte con iscopo a lui ostile, i sentimenti, le ambizioni, le impazienze, di sopra, d'intorno, di sotto, così bene da fargli per atmosfera una specie di vacuo in cui vanamente si dimena.

Di sopra: vuolsi — noi non siamo che raccoglitori ed espositori di notizie e di cenni che fecero e fanno capolino qua e colà, e ciò sia bene inteso — vuolsi che la persuasione, l'attual Ministero non godere la fiducia della nazione, non essere avviato per la strada che possa condurre al miglioramento delle condizioni italiane, sia penetrata in certe sfere nelle quali non è solita in questo mondo a star di casa la verità, ma che pure arriva qualche volta ad intromettersi. Il pensiero dei gravi avvenimenti che sembrano prepararsi, avrebbe fatto riflettere se fosse opportuno affrontare questa incognita d'un forse vicino avvenire colle grucce poco solide d'un Ministero impopolare, sul terreno mal sicuro d'una Camera oscillante nella sua maggioranza, scettica di sè stessa, in mezzo alla confusione degli ordini, dei partiti, degli spiriti nel paese. Si sarebbe fatta la supposizione se un ministero meglio pieghevole ai principii propugnati dall'opposizione non sarebbe meglio il fatto del paese e della monarchia; e questa sola ipotesi spaventerebbe come l'imminenza d'una minaccia certe congreghe cointeressate.

Da ciò il nuovo rincrudire degli oltraggi scaraventati a quella parte dell'opposizione che — a detta pure degli avversi — ha maggiore probabilità di potere incarnare in applicazione governativa i suaccennati principii, ed a quel paese che a codesti principii ha dato la più ferma adesione e fornisce il più solido appoggio: i Piemontesi e il Piemonte.

Si è già fatto di tutto per metterli in mala vista ai popoli fratelli, ora conveniva trovare un'accusa che impensierisse in alto: si trovò la conversione in repubblicani di questi paesi alpini che al monarcato diedero tanti sacrifici delle cose loro e di sangue, e prestarono tanta forza. È un motto d'ordine ai giornali appositi: ciascuno eseguisce il suo motivo colle variazioni che sono più adatte al suo stromento: questo lo mormora flebilmente in tuon minore, quello l'insinua con un crescendo da aria di Don Basilio, quell'altro lo lamenta colla gravità indignata d'un sermonante: la *Gazzetta d'Italia*, la meno educata di questa canèa, lo schiamazza col galateo delle ciane, non coll'acconcezza del loro vocabolario, chiama *cretinizzante* la stampa meglio accetta dal popolo nel nostro paese e questo popolo *cretinizzato*, ed addita ai sospetti ed agli sdegni dei suoi quattro lettori il fomite di repubblicanismo che sono gli uffici dei giornali indipendenti di Torino.

Abbiamo già risposto poche parole altra volta su questo argomento: e basta. Le poche parole per certe accuse e per certi avversari son troppe. Noi ripeteremmo le difese ed essi ripeterebbero le accuse, e la conclusione è la noia che ne verrebbe ai nostri lettori, che hanno la fortuna di non leggere quei diarii. Mettiamo a questa inutile polemica il punto fisso.

Abbiam detto che si annunciava eziandio il Ministero poco stabilmente equilibrato oramai sulla base dove si tenne finora. Ed ecco il corrispondente del *Roma* che torna in campo a darci alcuni ragguagli a questo proposito.

La stabilità del Ministero Menabrea sarebbe messa in forse dai raggiri di quegli stessi municipalisti fiorentini che lo impastarono, lo misero in piedi, lo tennero su, lo vennero via riconfortando cogli aglietti dei loro voti, dei loro consigli e degli articoli dei loro giornali. Il Menabrea ha il grave torto di non essere nato in una certa cerchia di territorio, poc'anni sono malato, ora rifornito così bene di letame governativo da essere diventato fecondissimo di cocomeri politici. La stampa di quella gente ha cominciato gli assalti alla lontana; »l'apertura del Parlamento (è il corrispondente del *Roma* che parla, e noi ripetiamo con tutta semplicità) Massari, o qualche altro, farà un'interpellanza sulla quistione di Roma, e il Gabinetto avrà un voto di sfiducia.

L'abbia pure, diciamo noi: ma chi ne raccoglierà l'eredità? I *consorti* vogliono fare dell'opposizione una zampa di gatto da tirare il marrone per sè. O stolta accortezza di poveri mezzucci! Badate che la gran voce del popolo potrà gridarvi l'alto là, che la gran fiumana degli eventi potrà via trascinarvi voi e le vostre architettate combinazioni di stico macchiavellismo.

Il Ministero intanto ostenta un trionfo nella sottoscrizione alle obbligazioni della *regia*. A proposito di questo affare leggiamo in una corrispondenza da Firenze al *Sémaphore* di Marsiglia il seguente periodo. Inutile il dire che noi vogliamo e sperare la cosa non vera, oppure che la sia la più innocente del mondo. Comunque, ecco le parole del giornale marsigliese:

« Una delle cose che fecero il più tristo effetto nel pubblico (che pubblico permaloso!) si è la voce corsa che la Società avesse fatto un regalo di **cinquecento mila lire** all'avvocato Orsini di Genova, che fu incaricato di redigere la convenzione fatta col Governo. Si pensa (ve' i maligni!) che per meritare una simil somma, bisogna che si sieno introdotti nell'atto delle cose che potrebbero benissimo prestarsi ad una doppia interpretazione. Non è questo senza dubbio che un pregiudizio, ma gli è più radicato di quanto si potrebbe credere. »

Prima di finire due sole parole al *Corriere Italiano*. Egli insiste nell'affermare che la Direzione del Debito Pubblico deve essere a Firenze. Le ragioni che abbiamo già dette in contrario non sono infirmate dalle sue allegazioni, e stimiamo inutile il ripeterle. Per mostrarci poi ch'egli ha ragione, ci ricorda che il *Corriere* è dei pochi giornali che a Firenze difendano il Piemonte e i Piemontesi: ed è questo il vero: anzi diremo che dei ministeriali è il solo: ma ciascun vede che istruzioni hanno i giornali ispirati da chi governa, se quello stesso che si dà per paladino di queste nostre provincie è costretto a volerci provare che, la maggior parte del Debito Pubblico essendo appo noi e dovendosi far qui la copia maggiore di transazioni a questo riguardo, è assolutamente necessario che la Direzione di questo ramo di servizio vada a Firenze. È la storia della Cassazione che giudicava le cause dei Piemontesi a Milano.

Milano, 11. — La Deputazione provinciale di Milano ha deliberato di aprire una sottoscrizione a vantaggio dei danneggiati dalle innondazioni della provincia di Milano, e sottoscrive per parte propria la somma di L. 25 mila. (*Lombardia*).

Firenze, 10. — Leggiamo nell'*Indicatore*, rivista delle operazioni della Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia:

«Le vendite proseguono con isviluppo ognora crescente, e per la scorsa decade possiamo annunziare l'alienazione di 127 lotti per il prezzo complessivo di L. 1,039,9^3 61.»

Particolari della rivoluzione di Spagna.

(V. N° 277).

Il conte di Girgenti arrivato in Ispagna trovava il suo reggimento passato dalla parte degli insorti: conosciuta la critica situazione in cui trovavasi il Novaliches, egli col generale Vega radunava dei rinforzi per portarsi in suo soccorso, ma non poterono raggiungerlo; i rivoluzionari avevano tagliata la strada, e i fili telegrafici ed avevano preso posizione dietro il maresciallo, tagliandogli d'ogni intorno le comunicazioni.

Gli insorti accrescevano sempre il numero; calcolavasi oramai a 20 mila gli uomini che comandava Serrano: erano armati di armi venute d'Inghilterra ed erasi mandato a farne acquisto anche in Portogallo. In Catalogna insieme alle armi era sbarcato una gran quantità di sollevati.

In queste condizioni Serrano, che aveva tutti i vantaggi dalla sua, credette bene dirigere al suo avversario una lettera per invitarlo a desistere da ogni tentativo di lotta ed evitare così un inutile spargimento di sangue.

Dopo avergli fatto presente la vastità e l'unanimità dell'insurrezione, dopo avergli detto che il paese pronunciandosi così universalmente e così nettamente, il solo modo di servire la patria era quello di star con essa e non con un Governo dalla medesima abborrito, il maresciallo Serrano soggiungeva:

« Le passioni sono fortunatamente contenute finora dall'assoluta confidenza che il paese nutre nella sua vittoria: ma al primo tentativo di resistenza, alla notizia del primo combattimento, queste passioni scoppieranno furibonde e terribili, e il primo che le provocherà sarà risponsabile, innanzi a Dio ed alla storia, del sangue che sarà versato e di tutte le sciagure che sopravverranno.

« In faccia allo straniero, l'onor militare ha delle terribili esigenze: ma qui, voi sapete al par di me, che l'onore consiste soltanto nell'assicurare la pace e la felicità dei fratelli.

« In nome dell'umanità e della coscienza, vi prego, aprendomi il passo nella marcia che voglio seguire, di unirvi alle truppe poste sotto i miei ordini e di non privare quelle che avete con voi della gloria di contribuire colle altre ad assicurare l'onore e la libertà della patria. »

Il maresciallo Novaliches rispose nei termini seguenti:

« Il mio dolore è profondo nell'apprendere che siete voi che vi trovate a capo del movimento, e sono certo che nello scrivere la vostra lettera ed aspettando la mia risposta, voi già avrete indovinato la natura di questa.

« Il Governo costituzionale di S. M. la regina Isabella (che Dio guardi) mi ha confidato il comando di questo esercito, il quale, ne ho la sicurezza, farà il suo dovere, qualunque sia caso provi ad incrociare la baionetta contro quelli che ieri ancora erano suoi commilitoni.

« Questa aventura non potrebbe evitarsi che venendo da tutti riconosciuta la legalità esistente affine di risparmiare alla nostra misera patria maggiori calamità. La regina e il suo governo costituzionale ne sarebbero felici, e il popolo che non vuole se non pace, libertà e giustizia, aprirebbe il suo cuore alla speranza vedendosi liberato dalle inquietudini che oggi lo divorano.

« Se, ciò che mi pare improbabile, la sorte non favorisse questo risultamento, le mie brillanti truppe ed io avremmo sempre con noi il giusto orgoglio di non aver noi provocata la lotta; e la storia, sempre severa per chi proferisce il grido di guerra civile, scriverebbe a noi una pagina gloriosa. »

Ogni tentativo di concordia era dunque fallito; non rimaneva che la lotta. Novaliches in verità vi si accostava a malincuore; egli aveva fatto presente al governo le

---

APPENDICE

A PROPOSITO

DELLE ULTIME INONDAZIONI

Le gravi calamità cagionate in questi giorni dallo straripamento di molti fiumi e segnatamente dal Po, seriamente commossero gli animi; ma mentre la carità cittadina s'affaccenda a portar rimedio alle famiglie sofferenti; mentre i Consigli provinciali e gli uffizi d'arte premurosamente attendono ad erigere argini onde circoscrivere col minor danno possibile le gonfie fiumane, io credo che sarebbe anche necessario di nominare un'apposita Commissione la quale studiasse la causa prima di queste straordinarie inondazioni, e suggerisse il modo di renderle meno tremende, meno frequenti.

Chi facesse ricerche circa l'antichissima storia del nostro Po, non vi troverebbe ricordo di alcuna straordinaria piena; ogni anno al primo sciogliersi delle nevi succedeva benissimo un aumento considerevole di livello, ma non già serio straripamento; appena tre secoli or sono, secondo scrive Castellani nel suo libro *Dell'influenza delle selve*, neppure una pioggia continuata per un'intera settimana bastava ad innalzar le acque al di sopra degli argini, ed invece attualmente basta anche una pioggia di ventiquattr'ore per allagare estesissimo territorio (*Castellani*, *Lombardini*, *Baumgarten*) ed altri, si accordano nel riconoscere come causa di questo mutamento i recenti dissodamenti della massima parte delle selve che prima sorgevano nella vallata del Po; e consigliano come necessario il ripristinamento delle medesime in quei siti specialmente in cui pell'ertezza del terreno è indispensabile di porre un impedimento al troppo celere scolare delle acque piovane.

Ella è una ben seria questione questa, e se noi ci confessiamo troppo profani dell'arte per pretendere di discuterla ne' suoi particolari tecnici, ci si permetta però di dire che se, come appare, i precitati scienziati hanno ragione, sarebbe di somma importanza che si provvedesse per legge all'immediato effettuamento dei loro consigli. A parere nostro costringendo alcuni proprietarii a smettere la coltura dei loro terreni per destinarli all'uso di foresta, non se ne lederebbe la libertà più di quanto si lede la libertà di quei proprietarii che hanno terreni acconci alla coltura del riso, per esempio, e che a nome della pubblica igiene sono impediti di coltivarlo; se è giusto che per conservare la salubrità d'un Comune sia impedita la risicoltura per una distanza di 5000 metri dalle case; non sarà certo meno giusto che per salvare dall'inondazione cento e cento Comuni, si obblighi la *selvicoltura* di quei terreni montuosi che saranno da apposita Commissione giudicati necessarii per impedire il troppo celere scolo delle acque.

Anche un'altra grave ragione consiglia l'immediato ripristinamento delle antiche foreste nella valle del Po: l'arte agricola negli ultimi anni fece non lievi progressi in Piemonte, e l'apertura di molti canali d'irrigazione contribuì grandemente a rendere più produttivo il suolo; ma se non si cercherà d'impedire il troppo rapido scolare delle acque, come mai si provvederà poi alimento ai canali durante l'estate? Supponiamo che ci capiti un inverno scarso di nevi ed una primavera precoce, che acceleri lo sciogliere delle medesime; ne avverrebbe in tal caso che il povero agricoltore della pianura, venuta la state inutilmente cercherebbe la benefica acqua nel suo canale irrigatore, cui i ghiacciai, non più coadiuvati dalle sorgenti delle meno elevate montagne, non basterebbero più a provvedere.

Un illustre Americano, che con particolare passione studiò le *fasi* del nostro gran fiume, il sig. *G. P. Marsh*, disse che, se « avessero gli uomini « rispettato una ragionevole porzione delle foreste « alpine, il Po attualmente sarebbe non dissimile dal « Nilo nei suoi essenziali caratteri; e malgrado della « differenza del clima, sarebbe forse considerato « come l'amico e l'alleato, non già come il nemico « e l'invasore delle popolazioni che ne abitano le « sponde. »

Quello dunque che il *barbarismo* dei nostri antenati non seppe fare si compia dalla *civilizzazione* nostra che tanto si vuole mettere al di sopra delle passate generazioni; si provveda al ripristinamento della selvicoltura, e si provveda in modo tale da impedire che i nostri nipoti possano a loro volta tacciarci d'inettezza e di imprevidenza.

Il Po ha, sempre rubando alla coltivazione, una enorme quantità di materia solida; e se fosse possibile di riamalgamare assieme e rimettere al primitivo loro posto le materie varie stornatevi dalle acque durante gli ultimi due mila anni, esse basterebbero a mutare completamente l'aspetto geografico delle Alpi e degli Appennini; Marsh appunto ci fornisce alcuni calcoli che citerò reputandoli di qualche interesse; egli, basandosi sopra i più accreditati autori in siffatta materia, computò che durante gli ultimi due mila anni le acque del Po portarono annualmente all'Adriatico non meno di 150 milioni di metri cubi di materie solide; ed ammettendo che le vallate tributarie del Po contengano una superficie di 50,000 milioni di metri quadrati, la materia esportata basterebbe per coprir tale superficie con uno strato di sei metri in spessore.

Ma quello che deve interessare maggiormente il lettore si è che dal 1200 al 1600 il deposito che il Po lasciò all'imboccatura fu molto minore a quello che annualmente lascia oggidì; ed infatti, mentre Marsh, per le epoche anteriori al 1600, si basa sopra d'una media di 150 milioni di metri annui, Mengotti, Castellani ed altri vogliono assicurarci che ben 822 milioni di metri cubi di materie solide sono ora, in ciascun anno, trasportate in mare dalle acque del gran fiume.

Ad ogni modo poi, se pella natura stessa della cosa resta difficilissimo poter fare calcoli precisi, non ci mancano però ampie testimonianze degli straordinari depositi fatti dal Po in pochi secoli. Ravenna, che giace ora 40 miglia al sud della principale bocca del Po, era stata come Venezia fondata sopra una laguna, e l'Adriatico lambiva ancora le sue mura al principio dell'èra cristiana; Adria, che giace fra l'Adige ed il Po, a 14 miglia dal mare, aveva ancora ai tempi d'Augusto un porto di tale importanza da dar il suo nome al mare stesso; ed oggidì tutta la costa vicina alle foci del Po si avanza rapidamente, elevandosi annualmente, secondo i più recenti calcoli, in ragione di uno spessore di circa 13 centimetri per quasi 70 metri verso il mare lunghesso un considerevole tratto di litorale.

Se dunque non vogliamo che i proprietari della bassa vallata del Po s'arricchiscano a nostre spese; se vogliamo impedire le straordinarie inondazioni; se vogliamo che i *réservoirs* alpini possano nella stagione estiva provvedere abbondantemente i nostri canali irrigatori, procuriamo che una buona legge stabilisca ai proprietari l'obbligo di rinselvare le nostre montagne.

Torino, 8 ottobre 1868.

G. E. GARRUTI.

difficoltà della medesima, e come, anche supponendo una vittoria, questa non potesse ottenersi che con dolorosissimo spargimento di sangue, il governo gli aveva risposto di tentare il colpo. Egli determinò adunque attaccare Alcolea sul Guadalquivir per aprirsi il passo al fiume, varcarlo e marciare su Cordova, lontana due leghe di là.

Cordova giace sulla destra sponda del fiume e si arriva alla medesima per una strada postale sulla riva sinistra e per una ferrata sulla diritta. Tutti i ponti che attraversano il Guadalquivir, quello d'Alcolea, come quelli di Cordova medesima, erano stati rotti dagl'insorti, affine di impedire che Novaliches potesse passare sulla riva destra ed attaccare da due parti; per conseguenza egli avrebbe dovuto combattere per eseguire il passaggio del fiume. Oltre questa gran barriera del fiume Cordova non ha altre difese esterne fuorchè le sue vecchie muraglie che datano dal tempo dei mori, alte e massiccie, rifiancate di torri, ma senza avancorpi o cortine e comunque di poca efficacia contro la moderna terribile artiglieria. La forza reale della città consiste nel labirinto delle sue piccole, storte stradicciuole, uguali a quelle di Genova, che in molti luoghi appena sono abbastanza larghe per dar passaggio ad un mulo carico. Ancorchè una truppa regolare penetrasse in città, e giungesse a impadronirsi una per una di queste strade, la sommossa non altrimenti potrebbe venire repressa che versando quei fiumi di sangue al cui pensiero inorridiva ed indietreggiava l'onesto Novaliches. Oltre poi a tutte le considerazioni d'umanità, il generale era trattenuto eziandio dalla poca sicurezza ch'egli aveva delle sue truppe mal equipaggiate, con artiglieria insufficiente, senza treni da ponte, per non parlare della coscienza della propria inesperienza. Ben è vero che fra i rinforzi giuntigli il giorno prima vi erano 16 eccellenti cannoni d'acciaio ed un equipaggio da ponte (ma uno solo); ma tuttavia egli sentivasi inferiore agli avversari in forze materiali, di uomini e di armi, nella posizione rispettivamente occupata, e sopratutto in capacità.

Ciò nulla meno, come dicemmo, Novaliches pressato dagli ordini della Regina fu egli stesso ad attaccare per forzare il passaggio ad Alcolea. Era il 28 settembre e la lotta cominciava nel pomeriggio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 ottobre reca:

1. **Un R. decreto** 13 settembre 1868 (n. 4615) che rende esecutoria la dichiarazione firmata a Vienna, il 22 luglio 1868, fra l'Italia ed altri Stati, per la reciproca soppressione delle spese di trasporto dei telegrammi per mezzo della posta;

2. **Un R. decreto** (n. 4616) 13 settembre 1868 che rende esecutoria la convenzione fra l'Italia e l'Austria per la riduzione delle tasse per lo scambio delle corrispondenze telegrafiche fra i due Stati;

3. **Un regio decreto** (n. 4617) 13 settembre 1868 che dà esecuzione all'accordo stabilito fra i delegati dei Governi d'Italia, Austria, Ungheria, Francia e Svizzera per la corrispondenza telegrafica;

4. **Un regio decreto** (n. MMXLV) (parte supplementare) 19 agosto 1868 che approva la costituzione in Torino della Società anonima per la depurazione del petrolio;

5. **Un regio decreto** 24 settembre 1868 che approva la vendita di alcuni stabili demaniali nel Comune di Pieve di Cadore;

6. **Disposizioni** nel personale della R. marina e nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Spoglio di corrispondenze. — Un francese residente a Torino critica l'uso che abbiamo di far portare alcuni cadaveri dal deposito della parrocchia al cimitero su barella da due uomini, di pien giorno. « Poichè, egli ci dice, per trasportare dalla casa alla chiesa i morti, tragitto breve e delle volte brevissimo, ci avete dei carri che più grossi e solenni non si potrebbero avere, come mai per fare una strada così lunga come quella dalla città al cimitero, vi servite di questo mezzo adamitico della barella con effetto di sgradevole veduta ed impressione ai passeggeri? »

Chi gli vorrebbe dar torto?

— Ci è proprio della gente curiosa a questo mondo! Un buon cittadino ci scrive che l'altra notte ritirandosi a casa ad ora tarda di notte ode ad un canto di via delle grida d'accorr'uomo; e' si ricorda d'essere sergente della Guardia Nazionale (confessa d'avere quest'onore) pensa che siamo tutti fratelli e che gli uni devono soccorrere gli altri, e s'affretta verso quel luogo colla sua brava mazza risolutamente impugnata. Che cosa trova? Una mano di giovinastri che aveva creduto un bel divertimento il simulare fra loro un'aggressione, e che al coraggioso intromettersi d'un estraneo gli si mettono a sghignazzar sulla faccia e prendono a corbellarlo.

Essi avrebbero meritato di assaggiare un po' di quella mazza sulle spalle.

— Un proprietario di casa ci dirige la seguente lettera: « In questi ultimi anni il Municipio Torinese fece applicare, oltre le rotaie, i così detti *marciapiedi* lungo molte vie della città, facendosene rimborsare la spesa dai rispettivi proprietari; ora chi vi scrive pagò l'ingente somma di L. 900. Sembra che dopo sì stabile opera dovrebbe cessare o diminuire almeno la *tassa mantenimento selciati* ed invece trovasi sempre in aumento, per cui quest'anno ammontò a L. 70. Col capitale di L. 900 perduto, ed un'annua tassa di L. 70, non le pare un eccessivo e vessante tributo? »

A voi a rispondere signor Municipio.

Noi vorremmo benissimo difendervi ma non sappiamo.

Ieri lunedì ebbero termine le feste operaie. Torino serberà lunga memoria di questi due giorni in cui le deputazioni di tante città trovarono presso i buoni Torinesi un'accoglienza fratellevole, un'ospitalità che suggerì il cuore. La musica della Guardia Nazionale conduceva ieri alla gara del tiro a segno i nostri operai. Finiti i colpi stabiliti si distribuirono i premii: il Principe di Carignano, con quell'affabilità che sta tanto bene nei principi, volle serbarsi la gioia di dar egli stesso ai più fortunati tiratori quei premii che il Re aveva elargito. Qualcuno disse parole di ringraziamento al Principe ed alla Giunta municipale, quindi le Società operaie precedute dalle bandiere andarono a sciogliersi alla sede dell'Associazione di Torino in via dei *Mercanti*. Là ebbero replica le più sincere manifestazioni di simpatia e d'amicizia fra gli operai che rappresentavano in Torino la classe lavoratrice. L'immensa folla, il magnifico tempo, la gioia di tutti, resero questa giornata una delle più belle che possa annoverare la storia privata della nostra città. Oggi ognuno è ritornato alle sue occupazioni, le officine ricevono oggi al lavoro quelli che ieri si abbandonavano ad una gioia di famiglia che lascierà certo nei loro cuori una memoria cara e durevole.

Pranzo patriottico. — Ci si prega di annunziare che domenica ventura, 18 corrente, avrà luogo un pranzo fra i veterani del 1821 che combatterono le battaglie della libertà in Ispagna, per festeggiare il glorioso avvenimento della rivoluzione spagnuola.

Il pranzo è di L. 3 50 per ciascuno, l'ora fissata è le due pomerid., ed il luogo la trattoria di Piazza S. Carlo dove si ricevono le sottoscrizioni.

Questa sera il signor Patrizio ripeterà al Teatro Scribe la sua serata di prestidigitazione che incontrò qualche giorno or sono la pubblica approvazione.

Teatro Carignano. — Lo *Zampa* di Hérold andrà in scena sabato venturo. L'opera è quasi nuova per Torino: l'esecuzione affidata a valenti artisti e curata da un numero sufficiente di prove, promette essere eccellente.

Ecco una buona occasione per gli amanti di musica per passare una bella serata, e per i così detti letterati musicali d'esercitare i loro strali od i loro turiboli.

Teatro Gerbino. — La serata della signora Isolina Piamonti, prima attrice, per impreveduta circostanze non potrà aver luogo questa sera: sarà invece domani colla nuova commedia già annunziata del signor G. E. Cerruti: *Una falsa educazione.*

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 4 1/2, suonerà:

Sinfonia dell'opera *Nabucco* del M. Verdi.

Partenza alle 4 da Piazza dello Statuto.

Sequestro. — Fu sequestrato il num. 84 del *Ficcanaso* due giorni dopo la sua pubblicazione. Ci pare che questo sequestro non avrà avuto molto effetto.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
12 ottobre

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	741,6	11,5	9,5	95	calma	quasi s.
9 a.	741,9	12,8	9,8	88	calma	sereno
12	741,3	17,0	9,8	68	SO debole	sereno
3 p.	740,2	19,0	8,9	54	O debole	sereno
6 p.	740,3	18,4	10,8	71	O debole	sereno
9 p.	740,8	15,6	10,9	83	calma	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 11,3 ; massima 19,2

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte del 13.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
14 ottobre 1868.

Nascere del **Sole**, ore 6 35 — passaggio al meridiano, ore 12 5 — tramonto, ore 5 34.

Nascere della **Luna**, ore 1 26 matt. — passaggio al meridiano, 10 59 matt. — tramonto, ore 5 9 sera.

Giorno della luna 28°

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 12 ottobre 1868.

Provana Vittoria, d'anni 65, di Torino — Macchiorlatti Maria Violante, id. 79, di Moncrivello — Pasquino Maria nata Canavesio, id. 66, di Vigone — Più 4 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 12 ottobre 1868.

Maschi 12, femmine 7 — Totale 19.

Ci scrivono:

Firenze, 11 ottobre.

Non vi ho finora tenuto parola delle dimostrazioni in senso, non sapevo se repubblicano o reazionario, che ebbero luogo di questi ultimi giorni in Firenze.

Non parevami che l'affissione di enigmatici cartellini e le declamazioni iperboliche di esaltati agitatori valessero la pena che si richiamasse sovra di essi l'attenzione del pubblico.

Credo nondimeno di non omettere un cenno in proposito, ora che mi si dice da buona fonte che tali dimostrazioni, le quali qui assunsero una forma addirittura ridicola, e passarono, come del resto era facile a prevedersi, pressochè inavvertite, si collegano con un piano generale d'azione che il partito mazziniano starebbe ordendo.

La presenza del Mazzini a Lugano fu segnalata da più giorni, nè finora si è annunciata la sua partenza; e la sua dimora protrattasi oltre l'usato nel cantone Ticino porse tanto più serio fondamento alle voci di nuovi progetti, in quanto che capi influenti del partito recavansi frequentemente da lui quasi a ricevere la parola d'ordine. Gli arruolamenti poi, sarebbero, secondochè mi si assicura, ripresi, allegandosi questa volta, a giustificarli, supposti progetti di spedizione in Ispagna.

Se questi rumori siano in tutto o solo in parte veri, la è cosa difficile a constatarsi — certo è che il Governo se ne preoccupa seriamente ed ha diramato nuovi ordini e severe istruzioni in proposito,

Dei lavori sulle ferrovie siciliane ebbi recenti notizie da persona che fu sui luoghi e che vi copriva impiego governativo. Dopo tante belle promesse, la Società Charles Picard e Comp. fece bensì mostra di intraprendere sul serio le interrotte costruzioni, finchè si trattò di concertare col Governo l'emissione delle obbligazioni destinate in massima parte a soddisfare ai suoi crediti verso la decaduta Società Vittorio Emanuele. Ma ora, ottenuto l'intento, non si cura più che tanto di adempiere l'impegno assunto verso il Governo ed il paese, in guisa che è grave il malcontento e per la mancanza di lavoro e per la lontana prospettiva del compimento della rete ferroviaria.

Anche delle ferrovie sarde rilevo da una lettera privata pessime notizie. Ma di queste ad altra volta. Basti per ora che si sappia che dei famosi ed incalcolabili benefizi che avrebbe dovuto, dicevasi, immancabilmente recare la nuova convenzione, finora nessuno scoperse ancora traccia. Sarebbero essi mai, cotesti benefizi, della stessa specie di quelli della regia? — Poveri Sardi, allora!

In data di ieri sera e di questa mattina, scrive la *Gazzetta ufficiale* dell'11 corrente, il Ministro dei lavori pubblici ebbe le seguenti notizie intorno ai danni arrecati dalle piene:

Le acque dell'Adige per la bocca, apertasi a Legnago, inondarono le valli veronesi, ma senza rilevanti guasti. Una frazione di Vangadizza venne sommersa, la popolazione però potè mettersi tutta in salvo.

A Legnago poi, il fiume accenna ad una continua e lenta decrescenza; ma la rotta tuttavia aperta entro la città, minaccia la rovina di altre case per il violento corso delle acque.

Il genio militare d'accordo col genio civile tenta tutti i mezzi per chiudere la breccia; tale operazione però presenta tuttora serie difficoltà, non potendovisi in alcun modo accedere colle barche. La differenza di livello fra l'Adige e la allagazione esterna è di metri 3 e centimetri 50. Alcune vie della città sono già asciutte, ma ricoperte d'un alto strato di sabbia.

Il Ministro dei lavori pubblici aperse i crediti necessari per le più urgenti opere di difesa, per compiere le quali si richiederà una rilevante somma.

Anche in provincia di Padova l'Adige fece guasti. Sulla sua destra presso Castelbaldo si formò un sifone, il quale metterebbe in grave pericolo le campagne adiacenti, se i lavori già iniziati per l'interclusione non resistessero all'impeto delle acque.

In causa d'un taglio arbitrariamente fatto da molti contadini nel controargine presso Cesole (provincia di Mantova) che stava contro la rotta ieri accennata, le acque dell'Oglio allagarono parte del territorio dei Comuni di Curtatone, Borgoforte, Quattroville e Bagnolo ed andarono ad appoggiarsi sull'argine destro del Mincio. Le comunicazioni sulle strade postali fra Borgoforte e S. Benedetto sono interrotte, e vennero stabiliti servizi di battelli per trasportare viveri e persone.

In provincia di Cremona notasi nel Po una sensibile diminuzione di livello; la stessa cosa avviene negli altri fiumi scorrenti nelle provincie venete.

Per una straordinaria pioggia caduta ieri sera in provincia di Ancona, la ferrovia venne danneggiata in alcuni punti, e si dovette sospendere il servizio dei convogli. Si mise immediatamente mano ai lavori per le necessarie riparazioni.

In Sicilia la linea Messina-Catania ebbe altri notevoli guasti. Fu distrutto il ponte *Mitrana*, ne furono danneggiati parecchi altri, e hassi a deplorare una gran perdita di materiale.

ESTERO

Berlino (Nostra corrispondenza).

5 ottobre.

Il conte di Bismark sarà di ritorno fra quindici giorni dopo un'assenza continua di quasi 5 mesi, ch'egli passò intieramente alla sua campagna di Varzin.

Il ministro delle finanze, sig. von der Heidt, è ora presso di lui per intendersi sul bilancio da presentarsi alla Camera prussiana, la quale sarà convocata agli 8 di novembre.

Il Re, dopo aver ospitato il suo nipote imperatore Alessandro durante due giornate, è andato a Baden-Baden per celebrare la festa di sua moglie regina Augusta, in seno alla famiglia granducale di Baden. Consiglieri di tutti i ministeri accompagnano il Re, a segno che egli resta occupato come se continuasse a risiedere a Berlino.

Dicesi che il viaggio dell'imperatore Alessandro a Varsavia sarebbe una delle cause della rinuncia dell'Imperatore d'Austria al suo viaggio in Gallizia. Certo è che l'imperatore Francesco Giuseppe accettando l'indirizzo dei Polacchi Galliziani si sarebbe trovato in un contrasto stranissimo con quel Monarca, il cui Governo sin dalla guerra di Crimea ed in dispetto di Napoleone non fece altra funzione rimpetto alla nazionalità polacca che quella del becchino.

Noi crediamo che la manifestazione di Lemberga, la quale pretese che fosse costituita una nuova Polonia ad onta della Russia, fu un atto estremamente impolitico. Il principe di Auersperg non volle concedere nulla ai Polacchi, il sig. von Beust volle dare qualche cosa. Il primo diede la sua dimissione. L'Imperatore Francesco l'accettò, e nondimeno il primo atto del conte di Taaffe, che è il successore, fu il torre al conte di Goluchowski la sua carica di governatore di Gallizia e l'inviare un semplice consigliere alemanno, sig. Possinger, come il suo successore. Ecco la conseguenza dell'imprudenza dei Polacchi!

Gli avvenimenti di Spagna ci sembrano piuttosto una garanzia della pace che una causa di guerra. — Il nuovo Governo di Spagna, qualunque sarà, non aiuterà la causa del Papa in Italia. La Francia si vede infatti spogliata del suo ultimo alleato contro noi, e noi abbiamo ragione, si spera, d'aver ridotto l'effettivo d'ogni compagnia di fanteria alla cifra non mai udita di trenta uomini.

Il tono d'oggidì delle gazzette francesi ci sembra assai affettato. Perchè sentono chiaramente che la Francia sta isolata verso noi, la *France* ci lancia queste parole: non s'ingannino i popoli d'oltre Reno, la Spagna non ci impedirà la guerra. Se noi siamo oggi pacifici, la ragione si è che noi ci sentiamo forti.

Un tale tono della stampa francese è sì lungi dall'intimidirci, che restiamo invece gli spettatori quieti dell'Europa con trenta uomini per compagnia; assai stupiti inoltre che i giornalisti francesi ci credano sì enormemente ricchi da aver incoraggiato la rivoluzione spagnuola coi nostri danari.

A Madrid, nella solenne accoglienza fatta al generale Prim il 7 ottobre, intervennero le colonie italiana e francese con musiche. La prima suonava l'inno di Garibaldi, la seconda la Marsigliese.

Furono accolte con applausi dal popolo ambedue, ma gli stessi giornali francesi confessano che gl'Italiani furono più vivamente applauditi.

La folla fu tanta in quell'occasione che parecchie persone rimasero schiacciate, e sopratutto ragazzi.

Si voleva portare in trionfo il generale, e per salvarsene, egli dovette mettersi in mezzo ad un numerosissimo stato maggiore, che ebbe la massima pena a salvarlo dall'entusiasmo di quella massa di popolo in delirio.

VARIETA'

IL CARBON FOSSILE IN INGHILTERRA.

(Continuazione vedi num. 271).

Siamo rimasti a quella grave e terribile questione: « quanto tempo potrà durare ancora la provvista del carbon fossile in Inghilterra con un sì enorme consumo qual è quello che se ne fa? »

Se si misura il raccolto annuo del carbone (100 milioni di tonnellate) colla quantità che secondo il signor Hull, le isole britanniche possedono a 4000 piedi dalla superficie e in condizioni che ne permettono l'estrazione, si arriva a calcolare che se ne avranno ancora per 835 anni, poichè quel dotto geologo trova che il deposito carbonifero è ricco tuttavia di 83,500,000,000 di tonnellate; ma se si riflette (osserva il sig. Stanley Jevons) che il consumo di questo combustibile s'è accresciuto di 36 milioni in 12 anni, dal 1854 al 1866 essendo passato da 65 a 101 milioni, e che le cause dell'accrescimento persistono, dovrassi conchiudere che non si ha da prestare molta fiducia al suespresso calcolo.

Di vero non è da presumersi che la navigazione e le vie ferrate e la diffusione delle macchine abbiano già arrivato l'ultimo punto di sviluppo che sia possibile in Inghilterra; invece l'aratro a vapore, l'introduzione delle macchine a gas negli opifici ed una quantità di altri usi nuovi del combustibile ci fanno sicuri che il consumo del medesimo aumenterà ancora in maggiori proporzioni.

Si troverà modo di economizzare il combustibile nell'usar del medesimo, e sia pure; ma ciò non servirà a diminuire il consumo industriale del carbone. L'economia sopra detta lavora anzi in una direzione opposta e giova invece ad accrescere l'uso del lavoro al carbone, aumentando i vantaggi del medesimo. Quasi tutti i perfezionamenti della macchina a vapore da un secolo e mezzo in qua furono diretti ad economizzare il carbone e tuttavia le quantità bruciate sono salite di pari passo colla produzione economica della forza.

L'esperienza e la teoria sono d'accordo per dimostrarci che l'aumento del consumo del carbone ha luogo in serie geometrica ben più che non nella serie aritmetica; e il quadro degli aumenti avvenuti pel passato ce lo mostra con tutta evidenza: dal 1700 al 1750 l'aumento fu di 212,100, nella cinquantina d'anni successiva fu di 260,100, poi nell'altra cinquantina di 410,000, dal 1800 al 1850 di 2,579,000; ritenendo una medesima proporzione, alla fine del nostro secolo la cifra dell'aumento sarà di 5,976,170.

La produzione del carbone per rispondere a queste aumentate esigenze venne ancor ella aumentandosi. Da 64,661,000 di tonnellate che si estraevano dalle miniere inglesi nel 1834 siamo venuti ai 101,630,000 del 1866. Senza dubbio questa produzione fra pochi anni arriverà ai 200 milioni, e il calcolo matematico prova che, se l'Inghilterra aumenta colla medesima misura la sua produzione di carbone, durante centodieci anni essa avrà esaurito i suoi filoni carboniferi sino ad una profondità di 4000 piedi.

Da ciò è inevitabile la conclusione che quella terra non può più aumentare la sua produzione colla medesima abbondanza; e quindi non può più progredire in ricchezza materiale colla stessa misura con cui ha progredito dal principio del secolo. L'arrestare questa progressione sarà l'equivalente d'un disastro; imperocchè la popolazione e la produzione, quando messe in moto, possedono una specie di forza viva, e non si possono frenare più senza convulsioni e senza disgrazie.

Ma vi è di più. Questa ricchezza che verrà mancando all'Inghilterra, sarà posseduta tuttavia da altre regioni. Finora la Gran Bretagna, benchè non sia la quarantesima parte della popolazione di tutto il globo, produce assai più della metà di tutto quanto il carbon fossile che si consuma nel mondo (57 per 100; 101,630,000 tonnellate sopra un totale di 176,910,500): se a questo prodotto si aggiunge quello degli Stati Uniti e delle colonie inglesi, può dirsi che la razza anglo-sassone produce il 73 per 100 ossia pressochè i tre quarti del valore totale: non ultima cagione della preponderanza nel mondo di quella razza.

È difficile che si conosca fin d'ora la quantità di carbon fossile che l'umanità possiede; tuttavia una certa idea può aversene; e gli studi appositi hanno posto in sodo che la Gran Bretagna possiede 5,400 miglia quadrate di terreno carbonifero, la Francia solamente 984, la Prussia 960, le colonie inglesi del nord dell'America 7,530, e gli Stati Uniti **196,650**. La eccezionale ricchezza degli Stati Uniti prova che tutta l'importanza industriale, tutta la potenza di prosperità materiale nello avvenire ha da passare dall'Inghilterra al di là dell'Atlantico.

Giunto a questa sconsolante conclusione, il signor Stan-

ley Jevons esclama che l'Inghilterra, mentre trovasi ancora nella favorevole condizione di supremazia, deve fare ogni suo sforzo per prepararsi a codesta eventualità, non già mettendo delle assurde restrizioni al consumo ed all'esportazione del combustibile, ma liberando la nazione dal peso dei debiti dell'ignoranza e del pauperismo che pesano su di lei, e termina con queste belle parole che ci piace tradurre testualmente:

« Noi (inglesi) abbiamo parecchi grandi compiti ad effettuare che non possono essere intrapresi con ragionevole speranza di successo, fuorchè allorquando una nazione si trova giunta ad un alto grado di prosperità e di progresso. È troppo tardi pensare a tali intraprese quando il nostro progresso è arenato, quando si sente dolorosamente la pressione dell'eccesso della popolazione e del manco del lavoro. È solamente in un periodo di libera espansione, come quella di cui godiamo attualmente, che si possono prendere provvedimenti efficaci per innalzare in modo apprezzabile il grado di educazione, di benessere e di moralità del popolo. Se noi non sappiamo approfittare, per soddisfare a questo nostro dovere, degli abbondevoli mezzi che ci danno al giorno d'oggi le nostre provviste di combustibile, noi ne facciamo incontestabilmente un cattivo uso. »

CORRIERE DEL MATTINO

La *Nazione* è presa per noi da quello stesso amor sviscerato che nutre per queste provincie. È tutto dire; ci consacra perciò due delle sue colonne; non temete, amici lettori; noi a due colonne possiamo rispondere con due righe.

Il giornale fiorentino ripete che il Ministro di finanze trasportò la sede del Debito pubblico a Firenze in ossequio alla legge.

Ciò fece invece in isfregio allo Statuto; perchè il Parlamento non autorizzò, come questo comanda, la relativa spesa.

Aspettare pochi giorni prima che il Parlamento si chiuda, e presentare una legge e poi procedere senza il suo consenso col pretesto che non ebbe il tempo ad approvarla, è un atto che lasciamo ad altri di qualificare con degna parola; noi non l'osiamo.

La *Nazione* ci annunzia che su 68 impiegati che conta la Direzione delle Meridionali appena 4 sono toscani. Chi ne ha mai dubitato? Si volevano forse mandare a casa quelli che si erano presi a Torino? Ma col tempo, se la Direzione sta a Firenze, chi non vede che l'elemento fiorentino ha da prevalere naturalmente?

La *Nazione* assevera che noi abbiamo confuso la Direzione generale colle Direzioni speciali.

Nulla di più falso.

Noi anzi uscimmo in queste parole che ripetiamo:

« Come da Firenze potranno *gli amministratori delle Meridionali* provvedere con sapienti e pronte disposizioni allo sviluppo del commercio e delle immense risorse di quel paese?

» Come potranno curare la bontà degli approvvigionamenti, la diligenza del servizio, la sollecita evasione dei giusti reclami, se tutto debbono trattare per *pratiche* scritte, e mai sentire alcuna osservazione a viva voce?»

La *Nazione* infine vuole difendere l'Amministrazione delle Meridionali dall'accusa di spendere il 100 p. 0|0 nell'esercizio. Impossibile impresa; per far tale difesa non vi ha altro mezzo che citarci un'altra rete da 200 a 1,000 chilometri, che con un prodotto medio di L. 8,000 costi il 100 per 0|0 di esercizio. Ma Amministrazioni di tal fatta non se ne trovano che in Italia.

Alla *Correspondance Italienne* dell'11 scrivono da Roma:

Il Governo pontificio continua a fare preparativi bellicosi. Egli riceveva ultimamente una certa quantità di oggetti che furono imbarcati sopra un brick danese, e che consistono in 2000 barili di polvere, 1400 verghe di piombo, 40 casse di obici, 20 casse di fucili, 8 casse di ferramenta ed una macchina.

Tutti codesti oggetti vennero comperati nel Belgio con i fondi del *Danaro di S. Pietro.*

Scrivono alla *Gazz. di Milano* da Firenze che nel Ministero delle finanze si lavora attualmente per apprestare tutti quei dati che possono coadiuvare la Commissione sull'imposta delle bevande, giacchè il Ministro intenderebbe di presentar questa nuova tassa al Parlamento, appena che sarà riunito.

Scrivono da Firenze che il Re avrebbe mandato a chiamare il gen. Durando per consultarsi con esso lui intorno all'attuale situazione politica.

Non crediamo a queste notizie che ripetiamo come semplici cronisti.

In seguito al decreto che lo nomina ispettore generale della marina da guerra il principe Amedeo ha stabilito di risiedere in Genova, ove è atteso per la prossima settimana.

S. A. farà quanto prima una visita di ispezione nei compartimenti marittimi di Napoli e di Venezia *(Corr. Italiano).*

Dalla *Gazzetta militare italiana* riassumiamo il quadro numerico dei 3416 arresti operati dalle dodici legioni dei RR. carabinieri durante lo scorso mese di agosto.

Gli arrestati per omicidii furono 801, per grassazioni 192, per ferimenti 747, per furti 1261, per incendii delittuosi 38, per rivolta alla pubblica forza 219, per evasione 12, per diserzione 63, per renitenza 54, per cause diverse 2529.

Il maggior numero di arresti, cioè 862, fu operato dalla legione di Firenze; il minore, vale a dire 97, venne operato dalla legione di Cagliari.

A Napoli, nella chiesa della Carità, venne giorni sono ferito con un colpo di fuoco un giovane architetto per nome Enrico Marziani. Vuolsi ora che in questo delitto sia compromesso il deputato Matina.

Il 7 di questo mese si dovette procedere all'amputazione della gamba del ferito. Il marchese Amati, zio del paziente, che assisteva alla dolorosa operazione, ne rimase sì addolorato che, colto da apoplessia, moriva in sull'atto.

Leggiamo nella *Gazz. Ufficiale* del 12 corr.:

Si hanno al Ministero dei lavori pubblici le seguenti notizie intorno ai guasti prodotti dalle piene.

L'Adige a Legnago nella giornata di ieri decrebbe di 14 centimetri; e di altri 11 centimetri nel corso della notte. Il muro che attraversa la bocca rotta e che temevasi potesse essere atterrato, resiste tuttora, ma è sempre ricoperto dalle acque. Progrediscono i lavori per la chiusura della bocca.

L'acqua corre ancora con molta velocità verso la porta Ferrara. Il Municipio cominciò lo sgombero delle materie fetenti nelle vie asciutte.

In provincia di Mantova continua l'allagamento accennato ieri nel territorio di Curtatone, Quattroville, Borgoforte e Bagnolo. Si lavora attivamente per aprire uno sbocco alle acque.

Continua la decrescenza in tutti i fiumi e nei laghi.

Le offerte pervenute al Municipio di Parma per i danneggiati dalle inondazioni a tutto ieri ammontavano a L. 84,854 45.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Nuova York, 11 *ott.* (filo transatl.).

Hassi dall'Avana che ieri si celebrò, come al solito, il natalizio della regina Isabella.

Madrid, 12 *ottobre.*

Ieri ebbe luogo una riunione democratica. Si pronunziarono discorsi moderati che furono ascoltati con calma ed ordine perfetto. La riunione adottò ad unanimità la dichiarazione dei democratici che devono appoggiare il Governo finchè resterà fedele ai principii della rivoluzione.

L'ora tarda impedì alla riunione di votare la proposta di Orense. Una seconda riunione democratica avrà luogo fra breve.

Lisbona, 11 *ottobre.*

Parecchi giornali criticano il Ministero portoghese che accusano di volere l'unione Iberica.

I giornali pubblicano un proclama, che venne affisso per le vie di Lisbona e che suppongono scritto in Ispagna, che domanda l'unione Iberica sotto il re Luigi.

Praga, 12 *ottobre.*

Ieri ebbe luogo un gran *meeting* che fu sciolto colla forza armata. Parecchi feriti. La tranquillità fu ristabilita. Oggi il generale Keller pubblicò un proclama che invita la popolazione alla calma, dichiarando che impiegherà, se occorre, la forza per ristabilire l'ordine e la tranquillità. Egli esprime la speranza che, tranquillati gli animi, cercherassi trovare l'accordo sul terreno costituzionale.

Parigi, 13 *ottobre.*

Prim spedì da Madrid al *Gaulois* una lettera in cui maravigliasi che la stampa francese trovi che la Spagna non vada innanzi abbastanza presto. Conchiude:

« Non tarderemo a realizzare il nostro programma, cioè a fondare una vera monarchia costituzionale sulle basi le più larghe che sia possibile. »

Madrid, 12 *ottobre.*

Un decreto del Ministro della guerra avanza di un grado tutti i graduati, dai caporali fino ai tenenti-colonnelli.

Vennero fatte molte nomine d'impiegati civili.

Le sottoscrizioni al prestito raggiunsero i 900,000 franchi.

Nuvillas fu nominato capitano generale della Catalogna e Latorre di Valenza.

Fatti Diversi

Manoscritti di Galileo. — Scrivono alla *Gazzetta di Milano:*

« Trovasi in Firenze il chiarissimo scienziato Bovy, venuto a far delle ricerche fra i manoscritti di Galileo per rispondere a Chasles, e dicesi che le sue ricerche non saranno infruttuose. Fra i manoscritti di Galileo, il Bovy ha trovata una curiosa lettera diretta ad uno scienziato francese, verso il quale si scusava del ritardo frapposto nel rispondergli, adducendo che in Firenze a quell'epoca non si trovava facilmente chi avesse potuto sapere e tradurre la lettera dal francese. »

Il generale Prim. — Questo, che è uno degli eroi principali della moderna rivoluzione spagnuola, ha i suoi entusiastici ammiratori e i suoi sistematici detrattori. Il bello è che intorno a lui, come già ad un eroe leggendario, sta una specie di mistero che stranamente lo circonda agli occhi del popolo. Pare universalmente ammesso ch'egli nacque a Reus in Catalogna nel 1814. Fuor di ciò tutto è incerto e contraddittorio. I suoi amici lo danno per figliuolo di un luogotenente colonnello, i suoi nemici lo dicono nato da un beccaio, e lo ripetono con compiacenza, come se ciò potesse menomamente offendere la gloria di colui che si fosse fatto grande soltanto col suo proprio valore. Ciò che è certo si è che la madre di Prim vive ancora e che nell'arrivare a Barcellona fu nelle braccia di lei ch'egli si gettò con immenso affetto in presenza d'una infinita moltitudine di popolo che si curava poco di vero di sapere se gli era alla vedova d'un colonnello od a quella d'un macellaio che il generale della rivoluzione pagava il suo tributo figliale. I medesimi maldicenti riferiscono l'origine della carriera militare di Prim ad una rissa in cui egli ebbe la disgrazia di uccidere un soldato Carlista del corpo che era allora in guarnigione a Reus. Dicono che fuggito dalla città in conseguenza di questo omicidio, e vagando per le circostanti colline, egli si incontrò in una truppa di Cristini in cui si arruolò come semplice soldato.

La verità è questa che egli si arruolò gregario e che innanzi che fosse giunto ai 30 anni egli era già pervenuto al grado di maggior generale, aveva acquistato il titolo di conte di Reus, ed una costellazione di ordini cavallereschi che gli coprono il petto così bene come molte cicatrici di onorevoli ferite. Il prestigio da lui acquistato in quelle sue prime campagne fu poi più tardi accresciuto da' suoi successi in Africa, dove Prim fu il Rinaldo d'una spedizione di cui O'Donnell è stato il Goffredo.

Cumino Giuseppe gerente.

I signori Associati la cui associazione scade col 15 corr. mese sono pregati di rinnovarla con sollecitudine a scanso d'interruzione.

Si prega d'indicare se si desidera l'edizione del mattino *o quella della* sera.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 12 ottobre 1868.

Organzino	colli	20	peso	1501 51
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	3	»	291 95
Articoli diversi	»	..	»	» »
Totali		23		1793 45

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 236.

BORSA DI PARIGI 12 ottobre 1868.

(Dispaccio speciale)

Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente	
Consolidati Inglesi	L.	94 1|8	94 1|8
3 0|0 Francese	»	69 27	69 57
5 0|0 Italiano	»	52 25	52 47
Az. del Cred. mob. Italiano	»	— —	— —
Id. Francese	»	285 —	282 —
Azioni delle ferrovie			
Vittorio Emanuele	L.	— —	— —
Lombarde	»	406 —	408 —
Romane	»	— —	— —

RIVISTA FINANZIARIA.

La sottoscrizione dei tabacchi ebbe quell'esito appunto che prevedemmo; a forza di far strombazzare i giornali di tutta Europa si mise insieme un numero discreto di sottoscrittori fuori dell'Italia; in Italia ove si conoscono le cose più da vicino, i capitalisti furono più prudenti, Milano, Genova, Napoli e Torino dimostrarono la loro sfiducia nella nostra amministrazione finanziaria in modo da non lasciare luogo ad equivoco. Queste città da sole potevano agevolmente assumere tutta l'operazione, ed invece non si contribuirono che per un decimo! Oltre alla sfiducia nel governo bisogna pur considerare influirono sul miserabile risultato ottenuto parecchi errori fatti nell'emissione. È pericoloso lasciare che si conosca che i concessionari d'un prestito hanno una provvigione dell'8 per 0|0; ognuno allora fa il calcolo che ove la sottoscrizione sia coperta solo per metà, i concessionari possono vendere l'altra metà col 10 per 0|0 di ribasso, facendo ancora un bel guadagno; quando il partito concesso dal governo è così largo bisogna chiamare a parteciparvi le migliori case nazionali; allora dalla combinazione di tanti interessi l'operazione non può averne che grande giovamento, e tanti ostacoli che a primo acchito paiono insuperabili, scompaiono senza altro.

Ma voler tutto per sè e per gli stranieri e sperare il concorso di tutte le case è vera follia che si sconta spesso a caro prezzo.

Intanto dopo un parto laboriosissimo oggi (11) si annunziò che essendo state sottoscritte 592,000 obbligazioni invece di 474,000, si è annunziata una riduzione di 1|5.

Se le sottoscrizioni siano tutte di buona lega, ovvero siano state assunte in parte dai fondatori lo vedremo al secondo od al terzo versamento; intanto sempre lodandoci di non aver spinto con troppo animo questa sottoscrizione, è meglio prudentemente continuare in l'aspettativa.

Borsa di Genova — 12 ottobre 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò per contanti da lire 56 15 a 56 35.

Per fine mese si contrattò da lire 56 15 a 56 30.

Il Prestito Nazionale fu contrattato per contanti da lire 74 80 a 75.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate a 1606 per contanti, a 1607 per fine mese.

Francia lettera a 108, denaro 107 1|2.

Londra a vista 27 30, a tre mesi 27 14.

Marenghi in contanti 21 61, 65 e per fine mese 21 67, 68.

MERCATO DI PINEROLO.

(Nostra corrispondenza).

10 ottobre. — Nel frumento si verificò un lieve rialzo, così pure nella segala; si notò qualche ribasso nella meliga.

Il prezzo della canapa ritornò al rialzo.

Le castagne e le patate furono moltissimo ricercate.

Mercato molto animato.

Si vendettero:

273 ett. Frumento	da L. 24 31 a 22 60
77 » Segala	da » 15 68 a 13 93
234 » Meliga	da » 13 05 a 11 81
l'ettolitro.	
997 mir. Patate	da L. 0 90 a 0 65
1815 » Castagne	da » 0 85 a 0 65
il miriagramma.	
69 mir. Canapa	da L. 7 50 a 6 05
il miriagramma.	
12 quint. Fieno	da L. 12 56 a 9 —
5 » Paglia	da » 3 58 a 3 —
il quintale.	
178 ett. Vino vecchio per ettol.	da L. 60 a 50
50 » Id. nuovo idem	da » 30 a 27

PREZZI DELLE UVE.

ALBA, *10 ottobre.* — *Mercato delle uve.*

Uve diverse, miriagrammi 6000, da lire 1 75 a 2 25; prezzo medio lire 2.

MERCATO DI CASALE.

(Nostra corrispondenza).

Nel frumento si rimarcò un notevole rialzo, la meliga tende sempre al rialzo, la segala è stazionaria; il riso subì un gran rialzo.

Mercato poco animato.

Prezzi dei cereali venduti in questa città dal 29 settembre al 2 ottobre 1868.

Frumento 1.a per ogni ettolitro		L. 23 85
Idem 2.a	»	» 23 10
Segala	»	» 16 25
Riso 1.a qual.	»	» 37 50
Id. 2.a	»	» 30 —
Meliga 1.a qual.	»	» 12 90
Idem 2.a	»	» 12 70
10 quint. Legna forte		da L. 4 70 a 3 60
7 » Id. dolce		da » 3 10 a 2 50

Borsa di Milano — 10 ottobre 1868.

La Rendita questa mattina esordì in buona domanda a 56 e non si trovarono venditori che da 56 a 56 10 fine corrente. In Borsa la buona tendenza si fece ancor più marcata. Si pagò fino 56 15 per consegna pronta, mentre questo prezzo non fu sorpassato per fine corrente.

Il Prestito 1866 a 74 5|8 fine corrente.

Le Domaniali a 431 50.

Le azioni Meridionali nominali a 234 e le relative obbligazioni offerte a 143 50.

I 20 franchi si negoziarono da lire 21 68 a 21 66.

Il Francia da 108 1|8 a 108 a vista.

Il Londra da 27 16 a 27 19 a tre mesi.

La chiusura di Parigi giunge con un piccolo rialzo, 52 25; malgrado ciò, gli affari nella riunione serale furono stagnati.

La Rendita nominale a 56 30 e l'oro a 21 68 per fine corrente.

Parigi, 12 *ottobre.*

(Chiusura della Borsa)

Rendita Francese 3 0|0	— 69 55
Rendita Italiana 5 0|0 fine mese	— 52 30
(Valori diversi).	
Ferrovie Lombardo-Venete	— 410
Obbligazioni id.	— 216 —
Ferrovie Romane	— 45 —
Obbligazioni id.	— 110 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 43 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 132 —
Cambio sull'Italia	— 7 1|2
Credito mobiliare Francese	— 282 —
Vienna, 12 ottobre.	
Cambio su Londra	116 25
Londra, 12 ottobre.	
Consolidati Inglesi	94 1|2

Camera di Commercio ed Arti

(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

13 ottobre 1868. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0|0. Contratti del matt. in cont. 56 55 50 (56 50) 56 60 65 65 65 (56 65).

In liq. 56 50 pel 15 8bre. 56 50 52 1|2 55 pel 31 8bre.

Corso legale 56 55.

Prestito Nazionale 5 per 0|0 C. d. m. in c. G. 74 80 80. P. 74 80 85.

Titoli per l'asse ecclesiastico. C. d. m. in c. 82 10.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 121 25 123 50 123 50 123 25.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 287 50.

Pezze d'oro da L. 21 57 a 21 55.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent 32 1|2 sulla borsa precedente.

L'annunzio officiale della riuscita della sottoscrizione alle Obbligazioni della regìa cointeressata, e la relativa riduzione all'80 p. 0|0, hanno sporto al sindacato della medesima la occasione di fare un movimento di ripresa generale nella Borsa di ieri a Parigi.

E gli sforzi del sindacato hanno avuto una buona riuscita, grazie allo scoperto esistente sul mercato, e grazie all'intervento di qualche pubblico stabilimento che avrà eseguito delle compre a contanti in Rendita francese o certificati di Prestito da scontare.

Politicamente nulla è avvenuto di più rassicurante del solito, per cui la situazione rimane sempre buia.

Il nostro odierno mercato fu fermissimo e gli affari furono molto attivi sulla Rendita, la quale venne ricercata durante tutta la Borsa a 56 45, 50, 55, rimanendo in lettera a 56 60, 56 55, tanto a contanti che per fine mese.

Il Prestito era tenuto a 75.

Banca 1615.

Domaniali 432.

Ecclesiastiche 82 15.

Le Meridionali a 145 50.

Oro più debole da 21 66 a 21 55.



Carignano (7 1/2) Opera *Dinorah* Ballo *La follia del carnevale.*

Vittorio Emanuele ore 7 1/2 — Opera *Poliuto* — Ballo *Camelia.*

Gerbino (ore 8) — La drammatica compagnia Dondini rappresenta: *Una catena.*

Rossini (ore 8) — La drammatica compagnia piemontese rappresenta: *La povertà onesta.*

Scribe — Accademia di prestigio e negromanzia.

S. Martiniano (ore 7 1/2). Si rappresenta *Il lunedì dell'operaio* — Ballo *Emanuele Filiberto.*

Grande Ciclorama, costrutto in ferro, della lunghezza di 20 metri, di stile gotico, illuminato con 150 fiamme a gas, situato in Piazza Solferino.

VENDITA
di grandioso tenimento

Addì 22 ottobre 1868 a mezzogiorno seguirà in Torino, nell'ufficio del Regio Economato Generale dei benefizi vacanti la vendita per asta pubblica sull'offerto prezzo di lire 750,000 del Tenimento di **Selve** posto sulle fini di Salasco, circondario di Vercelli, costituito da un solo corpo di terre coltivate a risaia, a prato ed a campo, della complessiva superficie di ettari 310, 34, 91, dotate di vasti fabbricati ad uso civile e rustico, sotto la osservanza delle seguenti principali condizioni.

Deposito preventivo di L. 75,000 in numerario, ovvero in cartelle del Debito Pubblico al corso legale, per essere autorizzato a concorrere all'asta.

Concessione all'aggiudicatario di 40 giorni per la riduzione del deliberamento in instromento.

Pagamento del prezzo per L. 150 mila in rogito, il rimanente a rate uguali negli otto anni successivi, cogli interessi al 6 per 0/0.

Accettazione di pagamenti in anticipazione, purchè maggiori di lire 15,000, e se di somma non minore di L. 300 mila abbuono del 5 per 0/0 sulla somma anticipata.

Osservanza dell'affittamento in corso, salvo i casi previsti di risoluzione.

Per esaminare il capitolato della vendita e per ogni ulteriore raggaglio dirigersi:

In Torino, all'ufficio del R. Economato, via S. Filippo, N. 12, in tutti i giorni non festivi dalle ore 10 del mattino alle 4 pomeridiane.

In Vercelli, al R. Subeconomo cav. teologo Borri, e nello studio del sig. notaio Beglia, via dell'Orfanotrofio della Maddalena, isola N. 10, porta N. 27, casa propria. 4050

L'ufficio dell'Avv. **Emanuel Segre**, procuratore capo, è trasferito in via della Provvidenza, N. 4. 4151

ISTITUTO LICEALE BRACCO

Torino, via Finanze, N. 21, p. 2°

L'intiero corso liceale è di due anni; chi ha fatto la prima classe altrove lo compie in un anno solo. — Le lezioni hanno principio alla metà di ottobre. 4158

Da affittare al presente

Via Cernaia, N. 36

Grandioso appartamento al piano nobile, di 18 membri, anche divisibile, con scuderia, rimessa, fienile ed alloggio pel cocchiere. 4202

ISTITUTO ITALIANO FEMMINILE

diretto dalla signora

ALBINA MAFFEI

Corso Elementare complementare e Normale. — Via Cernaia, N. 24 — Per schiarimenti e programmi dirigersi all'Istituto. 4200

ISTITUTO DEBENEDETTI

Torino, via Principe Tommaso, 5

La 4ª Elementare è di preparazione al Corso Tecnico abbreviato di due anni coll'esaurimento dei Programmi governativi di tre anni.

L'insegnamento è affidato a Professori distinti per lungo esercizio d'insegnamento pubblico e privato. 4205

Da affittare al presente

Alloggio di 4 camere formanti 8 membri, 2° piano.

Alloggio di 3 camere formanti 6 membri, 1° piano.

Per la prossima Pasqua

Alloggio di 4 camere al 2° piano.

Borgo San Donato, N. 8. 4149

DA RIMETTERE

Appartamento signorile al primo piano nobile in Piazza Vittorio Emanuele, N. 21, composto di 11 membri, 2 soppanti, 2 cantine, scuderia e rimessa col comodo di gaz ed acqua potabile. — Vista sulla Piazza. 4219

Società delle Miniere
in Lombardia

Si dà avviso agli Azionisti della Società Nazionale delle Miniere in Lombardia, della quale la ditta Moret-Pedrono ha la gerenza, che il dieci mese corrente ottobre, nell'ufficio sociale in Milano, via Brera, N. 12, ad un'ora pomeridiana, avrà luogo l'Assemblea generale per la presentazione e l'approvazione del bilancio 1866-67. 4202

GUELPA M. Dentista

Ha trasferto il suo laboratorio di meccanica dentale dirimpetto alla Corte d'Appello (Senato), N. 9, p. 3°, Torino. 4:84

Monte di Pietà ad interesse
DI TORINO

Lunedì, 19 ottobre, e giorni successivi, avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni, fatti nel mese di marzo scorso, che non verranno riscattati nè rinnovati. 4240

AVVISO AI BACHICOLTORI

La Ditta **A. DEQUAIRE** di Lione, con succursale in Torino, via Alfieri, 22, si fa un dovere di avvertire i medesimi per l'annata **1868-69** aver dessa stabilito in **Introbbio (Valsassina)** sotto la sorveglianza del sig. **GIUSEPPE ANTONIANI** di Milano, una diligente confezione **Seme Bachi** tutta da scelte galette originarie, verdi, annuali, in numero di 1000 oncie e più; e malgrado le cattive notizie sinora avute dal Giappone, la suddetta Casa venderà tal seme a prezzi avvantaggiosi, e ne darà tutte le informazioni che si possono desiderare, sia per la buona confezione, come per la qualità dei Bozzoli. 4274

PIANOFORTI ED ARMONIUM

L' Antica Ditta

COLLINO PADRE, FIGLI E C.

Via San Francesco di Paola, 44, Torino

Avverte di trovarsi provvista di un grande e svariato assortimento di istrumenti delle migliori fabbriche nazionali ed estere, fra cui si distinguono Pianoforti verticali di Germania, per la loro potenza di suono ed eccezionale bontà.

Vendita, Affitto, Cambio, Riparazioni, Accordo, Fabbrica di organi da Chiesa.

Stante le cure poste nella scelta di tutti gli strumenti che ora possiede, la Ditta confida di poter soddisfare a tutte le esigenze dei signori Dilettanti e maestri. 4218

I Magazzini della Ditta

R. CARISIO-BRUNETTI E F.°

VIA MILANO N. 4 E 6 — TORINO

Trovansi testè riassortiti di svariatissimo assortimento in ogni genere di **Maglie** in lana e cotone, **Molletoni**, **Flanelle** di sanità, **Coperte**, **Trapunte**, **Cortine** ed **Indiennes** da mobili, **Basin**, **Piquets**, **Tele** in filo e cotone, **Mantilerie** diverse, ed il solito ricco **Deposito** di **Sete**, **Cotoni** e **Lane** per calze in generi di novità e nelle migliori qualità. 4161

Fratelli MATTEODA Meccanici

Via di Po, N. 29, casa dell'Ospizio di Carità

Laboratorio di strumenti di precisione per **Geodesia**, **Fisica**, **Matematica, ecc.**

Assortimento di articoli pel disegno.

Nello stesso laboratorio si eseguisce pure qualsiasi lavoro di meccanica su disegno o modello, a prezzi discreti. 4227

IMPOSSIBILE A CREDERSI

Mille aghi assortiti, divisi in 10 scatoline entro una grande, per sole lire 3, 4, 4 50, 5, 6 e 7.

Nuovo assortimento d'aghi delle fabbriche *Hemming, Kirby-Crowley, Brown, Milward* a cent. 40, 50, 60, 70 e 80 il cento, assortiti in scatoline.

Portafogli ben assortiti d'aghi, cent. 60.

Id. in *seta, velluto, pelle, enveloppes, pochettes* ecc., da varii prezzi.

Scatole d'aghi eleganti per regali da L. 4 a 14.

Spille inglesi a cent. 30 l'oncia, 4 per un franco.

Id. con testa di vetro a cent. 20 la scatola, 6 per un franco.

Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1, Torino. 4267

4289 **Molte Medaglie a diverse Esposizioni e specialmente a quella di Parigi nel 1867**

CIOCCOLATA-SARDA

GARANTITA CACAO PURO E ZUCCHERO

SARDA e C.

BORDEAUX

FABBRICA MODELLO A BEGLES — BOUVELARD ESTERNO

THÈ, VAINIGLIE, CONSERVE

Conserve all'olio, all'aceto — *Conserve alimentarie*
Mostarda, Tapioca, — *Bonbonerie*
Frutti al sugo — *Fecole*

Presso Carlo Manfredi, via Finanze, N. 1, Torino

REVOLVERS

per ragazzi a cinque colpi, movimento continuo (nessun pericolo) a L. 2 50 caduno con 50 colpi. — Scatole contenenti 30 colpi a 25 centesimi. 4305

Salute ed energia restituite senza spese, mediante la deliziosa farina igienica

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY E C. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, zufolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura n. 65,184.

Prunetto (circondario di Mondovì), il 24 ottobre 1866.

. . . . La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa *Revalenta*, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, nè il peso dei miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

Cura n. 69,421

Firenze, il 28 maggio 1867.

Caro Sig. Barry du Barry C.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presiedevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credeva agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti, mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi mancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia frattanto mi creda

Sua riconoscentissima serva — Giulia Levi.

La signora marchesa di Bréhan, di sette anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura n. 48,314.

Gateacre, presso Liverpool.

Cura di dieci anni di *dispepsia* e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

N. 52,081: il signor Duca di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: Sainte Romaine des Iles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! La *Revalenta Arabica* DU BARRY ha messo termine ai miei 18 anni di orribili patimenti di stomaco, di sudori notturni e cattive digestioni, G. Comparet, parroco. — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segretario comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consunzione. — N. 46,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di otto anni. — N. 46,118: il colonnello Watson, di gotta, neuralgia e stitichezza ostinata. — N. 49,422: il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisia delle membra cagionata da eccessi di gioventù.

Casa Barry du Barry, via Provvidenza, N. 34, e 2 via Oporto, Torino.

La scatola del peso di 1/4 chil. fr. 2 50; 1/2 chil. fr. 4 50; 1 chil. fr. 8; 2 chil. e 1/2 fr. 17 50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65. — Contro vaglia postale. Anche la qualità soprafina.

La Revalenta al Cioccolatte

ALLI STESSI PREZZI.

DEPOSITI: *Torino*, Mondo, Taricco, Achino, Vinardi, Gazzetta del Popolo, Casola, Zo, Origlia, Allcati e figli, Bertone, Bonzani, Faccio, Giuritti, Cugini Guglielmini — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino — *Asti*, Liprandi, Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Cuneo*, Forneris, Anfreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, Bagliardi — *Firenze*, Casoni, Signorini Roberts — *Genova*, Carlo Bruzza, Isolabella e Perini — *Fossano*, Gerbaldi — *Ivrea*, Methler — *Lodi*, Moroni — *Milano*, Bonacina, Zanoni, Bossi, Manzoni e C. — *Novara*, Jacometti, Scaglione — *Piacenza*, Zancani, Martelli — *Pinerolo*, Badariotti armaiolo — *Stradella*, Sabbia — *Vercelli*, Ferri.

Lo Stabilimento Tipografico

C. FAVALE E COMP.

FU TRASFERTO

nella Piazza Solferino

in un edifizio appositamente costrutto

L'Ufficio di **Associazioni** ed **Inserzioni** continua a rimanere nell'antico locale in **via Bertola, N. 21**, ove si potranno pure rimettere i manoscritti ed i moduli da stamparsi.

4051 INCANTO

dietro ribasso di prezzo.

Si fa noto che all'udienza del tribunale civile di Torino del 27 ottobre prossimo, ha luogo l'incanto in 11 lotti dei beni situati in territorio di Corio, la cui subastazione venne promossa a pregiudicio di Pietro Ruoroch fu Giovanni, Bartolomeo Brach Bettas fu Pietro, Antonio Brach Bettas fu Bartolomeo ed altro Antonio Brach Bettas fu Pietro, Michele Ruoroch, Giovanna Corgiat Bondon moglie di Antonio Cosgiat Meccio, Giovanni Troglia e Bernardo Massuccone, residenti tutti sullo stesso territorio, ad instanza dei signori Osvaldo, Olimpia e Amalia fratello e sorelle Gianassi, moglie quest'ultima del sig. Giuseppe Gallia, residenti il primo a Castellamonte e gli altri a Modane.

Detta vendita ha luogo sui prezzi di stima fissati dal perito sig. geometra Gio. Carlo Bajma, ribassati di un quarto per difetto d'oblatori dietro ordine del tribunale contenuto nel verbale d'infruttuoso incanto in data primo corrente settembre, ferme tutte le altre condizioni di cui nel precedente bando venale 12 luglio ultimo scorso, autentico Pavarino.

Coloro che aspirano all'acquisto di detti beni possono avere più ampie nozioni ricorrendo alla gazzetta *La Provincia* del 20 e del 25 luglio ultimi, num. 171 e 176, ove trovasi inserto per estratto il succitato bando venale, ovvero al nuovo bando venale in data 19 corrente mese autentico C. Pavarino cancelliere, di cui sarà data loro visione nell'ufficio del procuratore capo Angelo Castagna, via S. Agostino, N. 6, nella cancelleria del tribunale prelodato e nella segreteria di questa civica amministrazione.

Torino, 24 settembre 1868.

Benedetti sost. Castagna.

NEL GIUDICIO DI FALLIMENTO

di Anselmo Amati fu Antonio di Borgomanero, negoziante in stoffe, chincaglieria e generi diversi, contro la massa dei suoi creditori.

Il tribunale civile di Novara f. f. di tribunale di commercio, con sua sentenza in data d'oggi, ha dichiarato il fallimento dell'Anselmo Amati di Borgomanero; delegato alla procedura del fallimento stesso il signor giudice avv. Brunati Trotti Ugo, ordinato l'apposizione dei sigilli; nominato a sindaci provvisorii il signori Ambrosini Andrea e Giulio Camossi di Borgomanero il primo e d'Alzate il secondo; determinato che l'adunanza dei creditori davanti il prefato giudice delegato per la nomina dei sindaci definitivi abbia luogo in altra delle sale di questo tribunale medesimo il 27 corrente mese, ore una pomeridiana; e dichiarato la sentenza stessa provvisoriamente esecutiva.

Novara, 7 ottobre 1868.

4270 Not. Poggio vice-canc.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Instanti il Giacomo di Gio. Battista, Enrico e geometra Bartolomeo di Giovanni, Giacinto e Luigi di Stefano, Giuseppe fu Luigi Cugini Rovei e Rosso Angela vedova di Giovanni Rovei tutti residenti a Rivoli, per decreto delli 21 settembre 1868 dell'ill.mo sig. presidente del tribunale civile di Torino, ed in esecuzione dell'instromento 27 aprile 1867 di vendita di alcuni stabili fatta da essi instanti al sig. farmacista Stefano Bartolomeo Barberis per L. 25,530, vennero fissati i termini pelle notificanze prescritte dagli articoli 2043 e 2044 cod. civ. ed aperto il giudicio di graduazione pella distribuzione di detto prezzo, delegando a giudice pel medesimo il sig. avv. Masino.

Dette notificanze furono debitamente eseguite, e tutti gl'interessati sono diffidati a fare l'aumento al prezzo della vendita, ed a proporre le loro ragioni di credito fra il termine di giorni 30 prossimi, alla cancelleria del prefato tribunale civile.

Torino, 5 ottobre 1868.

4281 A. Bubbio sost. Perrinotti.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario

Oggi il sig. Francesco Nasi, residente in Torino, dichiarò presso la cancelleria della pretura del mandamento Moncenisio di questa città di non accettare, salvo col beneficio dell'inventario, l'eredità di suo padre avv. cav. Carlo Nasi fu Domenico, nato a Calizzano, già domiciliato in questo mandamento Moncenisio, ivi morì il giorno 10 del corrente mese senza aver fatto testamento.

Torino, 30 settembre 1868.

Il canc. della pretura di Moncenisio

4233 Caretta.

2486 CITAZIONE

Con atto in data d'oggi dell'usciere Bergamasco Luigi, ad instanza del sig. Giuseppe Castelli residente a Montanaro, che elesse domicilio nell'ufficio del procuratore sottoscritto, via Bottero, N. 3, piano 1°, venne nuovamente citato, come prescrive il capoverso dell'art. 382 ed in conformità dell'art. 141 cod. proc. civ., il sig. Giuseppe Ferreri fu avv. Giulio Cesare, da Montanaro, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, a comparire al tribunale civile suddetto in via sommaria ed all'udienza delli 28 corrente, per ivi sentire ordinare la divisione di una casa con attinenti siti ed orto che il detto Ferrero tiene indivisi in Montanaro colle Teresa, Nicolina e Cesare sorelle e fratello fu Giacomo Ruffo, minori rappresentati dalla loro madre Catterina Baudino vedova Ruffo, coll'assegno al Ferreri della giusta loro metà.

Torino, 10 ottobre 1868.

Preve p. c.

4211 NOTIFICANZA

sentenza e precetto.

Con atti degli uscieri Obert e Boggio presso le preture di Torino, sezioni Dora e Moncenisio, in data 5 e 6 ottobre 1868, vennero ad instanza di Samuel Vita Foa negoziante in Torino, con elezione di domicilio presso il procuratore capo Cesare Scotta in via Bellezia, N. 16, notificati a Sebastiano Goria e Massimino Michele negozianti, già domiciliati in Torino, in ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza della pretura di Torino, sezione Dora in data 21 settembre 1868, di condanna al solidario pagamento di L. 311 interessi e spese ed il precetto contemporaneo pel pagamento di dette somme fra giorni 5 a pena d'esecuzione.

Torino, 9 ottobre 1868.

Cesare Scotta p. c.

4214 INCANTO

dietro aumento di sesto.

(1ª Pubbl.)

Alla udienza del tribunale civile di Pinerolo delli 4 venturo novembre, ore una pomeridiana, avrà luogo, sulla instanza del causidico Federico Badano residente in Pinerolo, e dietro aumento di sesto eseguitosi da Audero Giovanni fu Antonio residente a Villafranca-Piemonte al prezzo di L. 2300, per cui vennero deliberati li stabili proprii delle Antonina e Margarita sorelle Carrara residenti a Villafranca-Piemonte, con sentenza del prelodato tribunale delli quindici settembre ultimo scorso, l'incanto degli stessi stabili sul prezzo così aumentato di L. 2683 34.

Tali stabili consistenti in casa e corte di tavole 11, are 4, cent. 19, e campo di tavole 80, are 11, cent. 43, nella regione Candellino, alli nn. di mappa 4314 e 4319, nella regione Aia di S. Antonio, saranno deliberati all'ultimo e miglior offerente a seconda del bando venale primo ottobre andante.

Pinerolo, 5 ottobre 1868.

Banfi sost. Lamarchia.

4263 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con sua sentenza in data 7 ottobre 1868 pronunciò il deliberamento della casa infradescritta caduta nella subasta promossa da Maria Maillet del vivente Francesco, residente in Torino, contro Gastaldi Agostino fu Giovanni, residente in Exilles, a favore di Gabri Michele fu Domenico, nato a Villafranca d'Asti e residente in Torino, per L. 6000.

Descrizione dello stabile sito in Torino

Casa di nuova costruzione, accolonnata a Gastaldi Agostino, Borgo San Salvatore, facente parte dell'isola 27ª intitolata S. Graziano, coerenti la via Principe Tommaso, metà compresa a levante, Lorenzo Durando a giorno, Domenico Vizia a ponente e la via Berthollet a notte.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto scade con tutto il giorno 22 ottobre corrente.

Torino, 8 ottobre 1868.

C. Pavarino canc.

ACCETTAZIONE D'EREDITÀ

con beneficio d'inventario

La signora Dronne Emilia si in qualità propria che quale amministratrice legale di Maria, Lidia e Guido fratello e sorelle Mancardi, suoi figli, con atto d'oggi, ricevuto dal sottoscritto suo cancelliere alla pretura di Borgonuovo, dichiarò di non accettare, se non col beneficio dell'inventario, l'eredità morendo dimessa da suo marito sig. Mancardi Tancredi del fu Giacinto, domiciliato in Torino, ove decedette il 4 giugno ultimo scorso.

Torino, 3 ottobre 1868.

4256 G. Guala p. c.

Torino — Tip. C. Favale e C.